

TRUMP PRESENTA UN PIANO PER UCCIDERE L'AYATOLLAH KHAMENEI: RAPPORTO SULLE TENSIONI TRA STATI UNITI E IRAN



“Hanno qualcosa per ogni scenario. Uno scenario prevede l’eliminazione dell’ayatollah, di suo figlio e dei mullah”, avrebbe affermato un consigliere presidenziale.

Il Pentagono ha presentato al presidente degli Stati Uniti Donald Trump delle opzioni che includono un piano per assassinare la Guida suprema dell’Iran, **l’ayatollah Ali Khamenei**, e suo figlio **Mojtaba**, nonostante i canali diplomatici restino aperti per un accordo sul nucleare, ha riferito l’agenzia di stampa digitale americana Axios, citando alti funzionari e consiglieri degli Stati Uniti.

“Hanno qualcosa per ogni scenario. Uno scenario prevede l’eliminazione dell’ayatollah, di suo figlio e dei mullah”, avrebbe

dichiarato un consigliere presidenziale. Il rapporto afferma che il piano è stato proposto per la prima volta a Trump diverse settimane fa.

La Casa Bianca ha rifiutato di chiarire le intenzioni del presidente, e la portavoce Anna Kelly ha affermato: “Solo il presidente Trump sa cosa può o non può fare”.

‘Cambio di regime’ sul tavolo

Trump sta contemporaneamente valutando una via diplomatica: **un accordo sul nucleare** che potrebbe consentire all'Iran un arricchimento “simbolico” dell'uranio, a patto che non offra la possibilità di costruire una bomba.

Trump ha affermato che **un cambio di regime a Teheran** “potrebbe essere la cosa migliore che possa accadere”.

Secondo i media statali iraniani, Khamenei ha risposto in un discorso pubblico: “Questa è una buona confessione. Non potrete fare nemmeno questo”, ha detto.

A quanto pare Trump ha fissato una scadenza, dicendo ai giornalisti che “da 10 a 15 giorni” erano un tempo sufficiente all'Iran per raggiungere un accordo.

Colloqui a Ginevra, ma la situazione di stallo persiste

Nonostante segnali inquietanti, Washington e Teheran hanno completato a Ginevra un secondo round di colloqui indiretti incentrati sullo sviluppo dell'energia nucleare, con la mediazione dell'Oman.



Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha affermato che le due parti hanno raggiunto un'intesa sui " **principi guida** ". Ha aggiunto: "Il percorso verso un accordo è iniziato, ma non lo raggiungeremo rapidamente". Un funzionario statunitense ha dichiarato alla NBC News che "sono stati fatti progressi, ma ci sono ancora molti dettagli da discutere".

L'inviato statunitense Steve Witkoff e il consigliere Jared Kushner hanno partecipato ai colloqui di Ginevra, ha riferito a Reuters una fonte informata sulla questione.

Fonti iraniane hanno riferito alla Reuters che Trump ha chiesto all'Iran di porre fine completamente all'arricchimento dell'uranio, di limitare il suo programma di missili balistici e di interrompere il sostegno ai suoi alleati armati: tutte linee rosse iraniane di lunga data.

Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, ha dichiarato all'AFP: "Siamo pronti a proseguire questi colloqui finché sarà necessario. Non c'è fiducia tra le due parti".

L'Iran al momento non sta arricchendo l'uranio, poiché i suoi impianti di centrifugazione sono stati in gran parte distrutti dagli attacchi aerei israeliani e statunitensi dello scorso giugno, e sia

Washington che Gerusalemme hanno avvertito che colpiranno di nuovo se l'arricchimento dovesse riprendere.

Rafforzamento militare

Nonostante i progressi diplomatici, il rafforzamento militare statunitense nella regione sta accelerando. Due funzionari statunitensi hanno dichiarato a Reuters che l'esercito si sta preparando alla possibilità di operazioni prolungate, della durata di settimane, contro l'Iran se Trump ordinasse un attacco. Trump ha schierato due gruppi di portaerei nel Golfo; un secondo gruppo dovrebbe essere in posizione entro metà marzo.

L'Iran ha risposto in modo simile, con il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica che ha condotto esercitazioni navali con fuoco vero nello Stretto di Hormuz.

Il capo della marina dell'IRGC, Alireza Tangsiri, ha dichiarato alla televisione di Stato che le sue forze potrebbero chiudere completamente lo stretto, attraverso il quale scorre circa un quinto delle forniture globali di petrolio e gas, se gli venisse ordinato.

Khamenei ha avvertito che le navi da guerra di Trump non sono una garanzia di sicurezza: "Una nave da guerra è certamente un'arma pericolosa, ma ancora più pericolosa è l'arma in grado di affondarla". In una lettera al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'ambasciatore iraniano all'ONU ha avvertito che tutte le basi e le risorse statunitensi nella regione costituiranno "obiettivi legittimi" in qualsiasi risposta difensiva.



Guardie della Rivoluzione pronti ad accogliere gli invasori

Allarme internazionale: il Regno Unito “rifiuta le basi”

Il ministro degli Esteri britannico Yvette Cooper, interrogato se Londra avesse respinto la richiesta statunitense di utilizzare le basi della Royal Air Force per operazioni legate all'Iran, non ha smentito le notizie, ma ha sottolineato la preferenza britannica per una soluzione negoziata. La Polonia ha esortato i suoi cittadini a lasciare immediatamente l'Iran, avvertendo che l'evacuazione potrebbe presto “diventare impossibile”. La Germania ha trasferito il personale militare non di importanza critica da una base nel nord dell'Iraq. Anche Svezia e Australia hanno esortato i loro cittadini a lasciare il Paese.

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha affermato che una guerra “non sarebbe nell'interesse né dell'Iran, né degli Stati Uniti, né della regione”.

Kushner, genero imprenditore di Trump nonché suo interlocutore preferito, sta aiutando a riunire un gruppo di leader imprenditoriali iraniano-americani per fornire consulenza su una possibile governance transitoria nel caso in cui il regime crollasse; secondo quanto riportato da diverse fonti, l'ex principe ereditario in esilio Reza Pahlavi sarebbe in contatto con l'amministrazione Trump per un possibile ruolo.

Washington si illude di annientare l'Iran come stato sovrano e di sostituire la sua dirigenza con un circolo di fantocci teleguidati dagli USA, tra i quali spicca il figlio dello Scià. Un caso tipico di fare i conti senza l'oste. Forse non hanno compreso ancora cosa aspetta gli americani quando cercheranno di entrare in Iran.

Fonte: [Hindustan Times](#)

Traduzione: Luciano Lago